

ALEF

La lettera della pura unità, la lettera assente perché celata alla sensibilità dello sguardo umano, o anche la lettera ritirata in un passato immemorabile, assilla tuttavia, in modo straordinario, giorni e notti di coloro che la vita in seno alla bella immanenza di una molteplicità copiosa, ma senza orientamento, lascia smarriti e inquieti.

Da Chaterine Chalier, *Le lettere della creazione. L'alfabeto ebraico* (2011)

Ogni linguaggio è un alfabeto di simboli il cui uso presuppone un passato che gl'interlocutori condividono; come trasmettere agli altri l'infinito Aleph, che la mia timorosa memoria a stento abbraccia? [...] Quel che videro i miei occhi fu simultaneo: ciò che trascriverò, successivo, perché tale è il linguaggio. Qualcosa, tuttavia, annoterò. Nella parte inferiore della scala, sulla destra, vidi una piccola sfera cangiante, di quasi intollerabile fulgore. Dapprima credetti ruotasse; poi compresi che quel movimento era un'illusione prodotta dai vertiginosi spettacoli che essa racchiudeva. Il diametro dell'Aleph sarà stato di due o tre centimetri, ma lo spazio cosmico vi era contenuto, senza che la vastità ne soffrisse. Ogni cosa (il cristallo dello specchio, ad esempio) era infinite cose, purché io la vedevo distintamente da tutti i punti dell'universo. Vidi il popoloso mare, vidi l'alba e la sera, vidi le moltitudini d'America, vidi un'argentea ragnatela al centro d'una nera piramide, vidi un labirinto spezzato (era Londra), vidi infiniti occhi vicini che si fissavano in me come in uno specchio [...]

Da Jorge Luis Borges, *L'Aleph* (1952)

A

Anielewicz, Mordechai

(1919-43). Capo del movimento clandestino Hashomer Hatzair, che guidò la rivolta del ghetto di Varsavia nell'aprile del 1943, dove perse la vita.

► Varsavia.

Antisemitismo

Il vocabolo fu usato per la prima volta nel 1879 dal giornalista Wilhelm Marr per definire i termini entro i quali si sarebbe svolto il conflitto tra gli ebrei e i loro vicini in una Europa secolarizzata. Il significato implicito era che nel mondo moderno la razza e la nazionalità erano gli elementi principali dell'identità politica, e che le differenze tra ebrei e non ebrei non erano pertanto conciliabili e sarebbero culminate nella vittoria degli uni e nella sconfitta degli altri. Così formulata, l'ostilità verso gli ebrei sarebbe stata in primo piano nell'arena politica e avrebbe avuto conseguenze negative su tutti quei diritti politici, economici e civili che gli ebrei avevano acquisito nella maggior parte d'Europa al di fuori dell'impero russo, nei cento anni precedenti.

La parola era nuova, ma i concetti che essa esprimeva non lo erano. I conflitti tra gli ebrei e i loro vicini vanno avanti da più di duemila anni, come ben sappiamo. Un'analisi delle origini dei movimenti e dei sentimenti antisemitici moderni deve chiedersi se essi abbiano tratti in comune con forme più antiche di odio contro gli ebrei o se l'antisemitismo moderno, culminato nella Shoah, sia un fenomeno a parte.

Il mondo antico e medievale. Non vi è ragione di credere che nell'Impero romano multietnico e politeistico ci fosse una siste-

*Io ti chiamo e ti chiamo,
Mordechai,
per stringerti la mano.
Sei talmente lontano, sei salito
talmente in alto –
La mia voce
potrà arrivarti mai?*

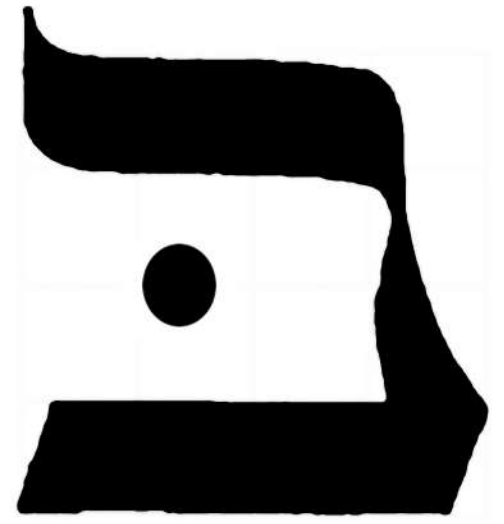
*Scoppiava la primavera
Nei viali di Varsavia. Tigli e lillà
Spandevano inviti e profumi:
era la vita
che di nuovo intonava nelle vene
la melodia delle Sirene.
Laggiù, nella galleria,
fiutavi l'aria di aprile,
stringevi forte il fucile.*

Dalla canzone *Mordechai Anielewicz* scritta da Umberto Fiori e Tommaso Leddi degli Stormy Six per *Benvenuti nel ghetto*, lo spettacolo realizzato dal gruppo nel 2013, insieme a Moni Ovadia, in occasione dei 70 anni dall'insurrezione del ghetto di Varsavia.

B



BET



Babi Yar

Burrone a nord-ovest di Kiev (Ucraina) dove tra il 29 e il 30 settembre 1941 vennero uccisi 33 000 ebrei. In seguito a un'esplosione provocata dai partigiani sovietici, avvenuta nella sede del comando tedesco di Kiev, le unità delle SS, per rappresaglia, radunarono gli ebrei della città e li scortarono fino a Babi Yar dove venne loro ordinato di consegnare gli oggetti di valore, di spogliarsi e disporsi lungo il margine del burrone. Man mano che si accostavano al baratro venivano falciati dai colpi delle mitragliatrici dei Sonderkommando (squadre speciali) delle SS e precipitavano nel vuoto. Tra il 1941 e il '43, decine di migliaia di ebrei, di comunisti e di prigionieri di guerra sovietici furono uccisi in questo modo dalle SS. Tra l'agosto e il settembre del '43, i tedeschi esumarono molti di quei cadaveri per bruciarli e nascondere le atrocità commesse prima che l'avanzata dell'Armata Rossa li costringesse alla ritirata. Evgenij Evtušenko, con la sua poesia *Babi Yar*, pubblicata nel 1961, contribuì a portare questo luogo all'attenzione del mondo.

A partire da cinque poesie di Evgenij Evtušenko, Dmitri Šostakovič compose la sinfonia No. 13 *Babi Yar*, eseguita a Mosca nel dicembre 1962.

Suscitò grande irritazione nel regime sovietico, soprattutto per la ferma denuncia dell'antisemitismo in URSS contenuta in *Babi Yar*, il poema che dà nome alla sinfonia. Evtušenko fu costretto a modificare il testo che per tre anni non venne più rappresentato.

*Non c'è un monumento
a Babi Yar.*

*Il burrone ripido
è come una lapide.*

Ho paura.

*Oggi mi sento vecchio
come il popolo ebreo.*

*Ora mi sento ebreo,
qui vago nell'antico Egitto.*

*Eccomi, sono in croce e muoio,
e porto ancora il segno dei chiodi.*

*Ora sono Dreyfus:
la canaglia borghese mi denuncia
e mi giudica.*

Sono dietro le sbarre.

[...]

Sono un ragazzo a Bielostok.

Il sangue è ovunque sul pavimento.

*I capobanda nella caverna
diventano sempre più brutali.*

Puzzano di vodka e di cipolle.

*Con un calcio mi buttano a terra,
non posso far nulla.*

*E invano imploro i persecutori:
sghignazzano "Morte ai Giudei".*

"Viva la Russia".

da *Babi Yar* di Evgenij Evtušenko (1963)

C

“Una camera a gas consiste in una stanza, o un corridoio, situati all’interno di una struttura mobile o stabile, all’interno della quale le persone venivano asfissiate per mezzo di gas tossici,

[...]

principalmente di due composti:

il monossido di carbonio e il cianuro di idrogeno (noto anche come acido cianidrico o acido prussico).

[...]

Le principali vittime dell’assassinio nelle camere a gas furono tedeschi con handicap fisici o disturbi mentali, omosessuali, i cosiddetti asociali (*Asoziale*), zingari ed ebrei.”

Camere a gas

Il termine “camere a gas” è stato sempre associato alla Soluzione finale e ai crimini commessi dai nazisti ai danni degli altri popoli dei paesi occupati, nonché dei cittadini tedeschi selezionati per la cosiddetta eutanasia nell’ambito del programma denominato Operazione T4.

Una camera a gas consiste in una stanza, o un corridoio, situati all’interno di una struttura mobile o stabile, all’interno della quale le persone venivano asfissiate per mezzo di gas tossici. Le autorità naziste – gli enti sanitari, le SS o l’Ufficio centrale per la sicurezza del Reich (Reichssicherheitshauptamt, RSHA) – selezionavano per lo sterminio quelle persone che consideravano non meritevoli di vivere secondo l’ideologia razziale nazista. Le principali vittime dell’assassinio nelle camere a gas furono tedeschi con handicap fisici o disturbi mentali, omosessuali, i cosiddetti asociali (*Asoziale*), zingari ed ebrei. Le camere a gas permisero ai tedeschi di perpetrare lo sterminio di massa e il genocidio in una condizione di segretezza. Questa segretezza era necessaria per prevenire ogni tentativo di resistenza da parte delle vittime e dei loro familiari, per portare a termine il compito con il minimo indispensabile di personale di guardia e per ingannare le vittime fino all’ultimo.

L’introduzione delle camere a gas contribuì a risolvere tre dei problemi con cui i nazisti si erano scontrati nell’estate del 1941, quando decisero di ricorrere alla fucilazione come sistema per lo sterminio di massa di civili all’interno dei territori occupati dell’Unione Sovietica. La fucilazione di massa richiedeva troppo tempo, era costosa – in ter-

mini di spesa per le munizioni – e dal punto di vista psicologico risultava molto logorante per i boia. Con le camere a gas era possibile uccidere in pochi minuti centinaia di persone attraverso un mezzo tossico relativamente poco costoso. Ma il vantaggio principale era che esse permettevano ai boia di prendere le distanze dalle conseguenze dirette delle proprie azioni; le SS che radunavano i civili condannati a morte non erano costretti a mirare a una donna o a un bambino, premere il grilletto e assistere alla loro morte.

Lo sterminio di massa condotto attraverso i più avanzati metodi industriali rappresentò un’innovazione peculiare del regime nazista. L’enormità stessa di questo crimine era uno dei motivi per cui le persone stentavano molto ad ammettere l’esistenza delle camere a gas. Persino di fronte all’evidenza inequivocabile dei fatti, persino quando sapevano che forse anche loro sarebbero state uccise in quel modo, le potenziali vittime si ostinavano a respingere l’idea che la verità fosse così terrificante e che un paese civile come la Germania fosse capace di commettere un crimine così abominevole.

Il gas tossico. Lo sterminio di massa tramite gas si è avvalso principalmente di due composti: il monossido di carbonio e il cianuro di idrogeno (noto anche come acido cianidrico o acido prussico). Il monossido di carbonio è un gas incolore, inodore, più leggero dell’aria e solubile nell’acqua, che può essere conservato e trasportato in contenitori di metallo ad alte pressioni. Fabbricarlo nella sua forma pura è piuttosto costoso, ma lo si può ottenere come componente dei

D



DÅLET

“Pubblicato per la prima volta il 5 agosto 1938, all’indomani dell’annuncio della svolta razzista del regime [fascista], proseguì le pubblicazioni fino al 20 giugno 1943.

[...] scopi e temi della rivista erano la supposta giustificazione scientifica dell’antisemitismo e del razzismo.

[...] la continuità del razzismo italiano era dimostrata dai tempi dell’antica Roma”.



«Difesa della Razza, La»

Fu il principale periodico italiano di divulgazione e propaganda dell’antisemitismo e del razzismo fascisti. Pubblicato per la prima volta il 5 agosto 1938, all’indomani dell’annuncio della svolta razzista del regime, proseguì le pubblicazioni fino al 20 giugno 1943. La rivista, di cadenza quindicinale, fu diretta da Telesio Interlandi, giornalista che dalla direzione del quotidiano «Il Tevere» aveva condotto già nel corso degli anni Trenta campagne di stampa antisemite. Nel comitato di redazione sedette un gruppo di per lo più giovani studiosi che erano stati tra i firmatari del cosiddetto *Manifesto degli scienziati razzisti*: Guido Landra, antropologo dell’Università di Roma (che ne era stato l’estensore, su ispirazione di Mussolini), Lidio Cipriani, antropologo dell’Università di Firenze e direttore del Museo di antropologia e etnologia di Firenze, Leone Franzí, assistente della Clinica pediatrica dell’Università di Milano, Marcello Ricci, assistente di zoologia all’Università di Roma, Lino Businco, assistente di patologia generale della stessa università. Caporedattore della rivista fu Giorgio Almirante, che nel dopoguerra sarebbe divenuto segretario del Movimento sociale italiano. Tra i collaboratori occasionali della rivista, alti dirigenti del fascismo come Arrigo Solmi e Alfredo Cucco; consistente il contributo di universitari delle più diverse discipline; frequente la partecipazione di pamphlettisti antisemiti come Gino Sottocchia e di teorici razzisti come Giulio Cogni.

La rivista ebbe inizialmente una vasta tiratura, fino a 150 000 esemplari; ridotta però, già nel 1940, a 20 000 copie. Ciascun numero si articolava in tre sezioni: Scienza, Documentazione, Polemica (era questo anche il sottotitolo del periodico), in uno spazio di

E

L'eutanasia è un "eufemismo usato dal regime nazista per definire l'assassinio dei disabili, una categoria di essere umani la cui 'vita non meritava di essere vissuta'. L'idea che gli esseri umani mentalmente o fisicamente disabili dovessero essere esclusi dal processo riproduttivo era un concetto fondamentale del movimento internazionale di eugenetica - conosciuto in Germania come igiene razziale - e aveva portato alla sterilizzazione su vasta scala dei disabili congeniti in molti paesi, compresi gli Stati Uniti."

EUTANASIA

sposizione più denaro. In realtà, la direzione sionista e i rappresentanti del JDC in Europa dedicarono grande attenzione e molte energie al piano e - nonostante nutrissero forti dubbi circa l'origine e gli scopi del piano medesimo - avanzarono le proposte richieste ma, secondo il Comitato di soccorso di Bratislava, senza la rapidità necessaria. Per Weissmandel, il piano e il suo fallimento divennero una fissazione emotiva e religiosa, e le sue accuse furono pubblicate postume dai capi ultraortodossi al fine di spiegare l'Olocausto secondo il loro punto di vista, cioè come il risultato della secolarizzazione ebraica. Essi credevano che l'allontanamento dall'ortodossia avesse condotto il mondo ebraico da un lato alla catastrofe, come punizione divina, e dall'altro al tradimento degli ebrei osservanti da parte di quelli laici.

Shlomo Aronson

► Eichmann, Adolf; Himmler, Heinrich; SD (Sicherheitsdienst); Slovacchia; Soccorso, operazioni di.

Eutanasia

Eufemismo usato dal regime nazista per definire l'assassinio dei disabili, una categoria di esseri umani la cui «vita non meritava di essere vissuta» (*Lebensunwertes Leben*). Anche se Hitler e i suoi colleghi parlavano di «morte dolce» (*Gnadentod*), il loro scopo non era quello di abbreviare la vita di malati terminali sofferenti ma di uccidere coloro che essi consideravano inferiori, persone le cui menomazioni fisiche e mentali costituivano una minaccia per l'immaginaria perfezione della cosiddetta razza ariana.

L'idea che gli esseri umani mentalmente o fisicamente disabili dovessero essere esclusi dal processo riproduttivo era un concetto fondamentale del movimento internazionale di eugenetica - conosciuto in Germania come igiene razziale - e aveva portato alla sterilizzazione su vasta scala dei disabili congeniti in molti paesi, compresi gli Stati Uniti. I nazisti incorporarono gli scopi degli eugenisti nella loro visione razzista del mondo. Il 14 luglio 1933, solo quattro mesi e mezzo dopo che Hitler era diventato can-

celliere, il governo tedesco emanò la legge per la prevenzione di prole affetta da malattie ereditarie (*Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses*), la cosiddetta legge per la sterilizzazione, che imponeva la sterilizzazione forzata dei disabili. La legge, entrata in vigore il 1° gennaio 1934, portò alla sterilizzazione di 300 000 - 400 000 persone, ossia lo 0,5 per cento della popolazione tedesca.

Il gruppo dal quale venivano selezionati gli individui da sottoporre alla sterilizzazione non comprendeva solo persone affette da malattie mentali, come la schizofrenia o le psicosi maniaco depressive, ma anche quelle che soffrivano di epilessia, uno dei bersagli preferiti degli eugenisti. Altre categorie prese di mira erano quelle dei ciechi e dei sordi e delle persone con deformità fisiche. Il gruppo più numeroso delle persone sterilizzate era costituito dai «deboli di mente», che venivano selezionati in base a grossolani test d'intelligenza. La legge, infine, prevedeva l'inclusione «su base discrezionale» di alcolisti recidivi.

Quella per la sterilizzazione fu solo la prima di una lunga serie di leggi eugenetiche e razziali. La legge della salute nel matrimonio (*Ehegesundheitsgesetz*) del 18 ottobre 1935, promulgata un mese dopo le leggi razziali di Norimberga, proibiva il matrimonio se uno dei fidanzati soffriva di una malattia tra quelle contemplate nella legge per la sterilizzazione. Da allora le coppie dovettero presentare un certificato di idoneità al matrimonio per ottenere la licenza necessaria. Lo scopo finale dell'*iter* burocratico, che aveva luogo nel ministero degli Interni del Reich, era la creazione di un archivio nazionale che comprendesse le informazioni sull'ereditarietà di ogni tedesco.

Nel corso degli anni Trenta, la lotta contro i malati disabili negli ospedali statali e nelle cliniche private (*Heil- und Pflegenanstalten*) aveva portato alla sterilizzazione e a un calo nella qualità dell'assistenza. Ma quello fu solo l'inizio. Nel 1935 Hitler aveva comunicato a Gerhard Wagner - il capo della sezione medica del Reich - che, una volta iniziata la guerra, avrebbe incrementato l'uc-

F

PE



297

vamente arrestata nel 1944 e mandata nelle camere a gas di Auschwitz.

► Resistenza in Europa orientale; Slovacchia.

Fossoli

Alla fine del maggio 1942 il Genio del VI corpo d'armata di Bologna comunicò al podestà di Carpi, presso Modena, di avere individuato, in terreni agricoli posti nella frazione nord denominata Fossoli, il luogo idoneo per la realizzazione di un campo per prigionieri di guerra. Nacque così il campo n. 73, destinato all'internamento di ufficiali e sottufficiali dell'esercito britannico catturati in Africa settentrionale. Dal luglio 1942 il campo, provvisoriamente costituito da 191 tende, entrò in funzione con l'arrivo di 1800 prigionieri e di 350 militari addetti alla sorveglianza, alle dipendenze del Comando superiore forze armate Africa settentrionale e sotto la direzione del colonnello Giuseppe Ferraresi.

Un secondo settore venne attivato alla fine di settembre, in seguito all'esproprio di terreni contigui e, nello stesso periodo, furono affidati alla Società anonima cooperativa muratori, ceramisti e decoratori di Carpi i lavori di sostituzione delle tende con baracche nel primo settore occupato. In questi nuovi alloggi - circa cento capannoni in muratura - i prigionieri si trasferirono dal novembre 1942, mentre la completa trasformazione di entrambi i settori, da attendati a baraccati, si protrasse per tutta l'estate del '43. Il campo risultava, pertanto, costituito da due aree contigue, separate da un canale: il campo vecchio e il campo nuovo, così denominati in riferimento alle fasi successive di costruzione. Le condizioni di vita dei prigionieri britannici erano conformi alle convenzioni internazionali sui prigionieri di guerra, anche per il regolare intervento della Croce Rossa militare. Nell'estate 1943 erano presenti, nelle due aree del campo, circa quattromila prigionieri.

In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, i piani tedeschi di occupazione dei principali punti strategici del territorio ita-

“... il campo di Fossoli fu tappa verso la deportazione e lo sterminio per poco meno di 5000 persone” fra prigionieri politici e ebrei.

[...]

È stato, tuttavia, teatro di maltrattamenti e uccisioni a sangue freddo, tra cui l'assassinio di Leonardo Gasparotto - avvenuto il 22 giugno 1944 - leader di formazioni partigiane lombarde.

[...]

Ma il fatto di sangue che coinvolse il maggior numero di vittime si svolse poco prima dell'abbandono del campo da parte dei tedeschi, il 12 luglio 1944. Furono 67 i deportati politici trucidati quel giorno, presso il poligono di tiro di Cibeno, frazione attigua a Fossoli.

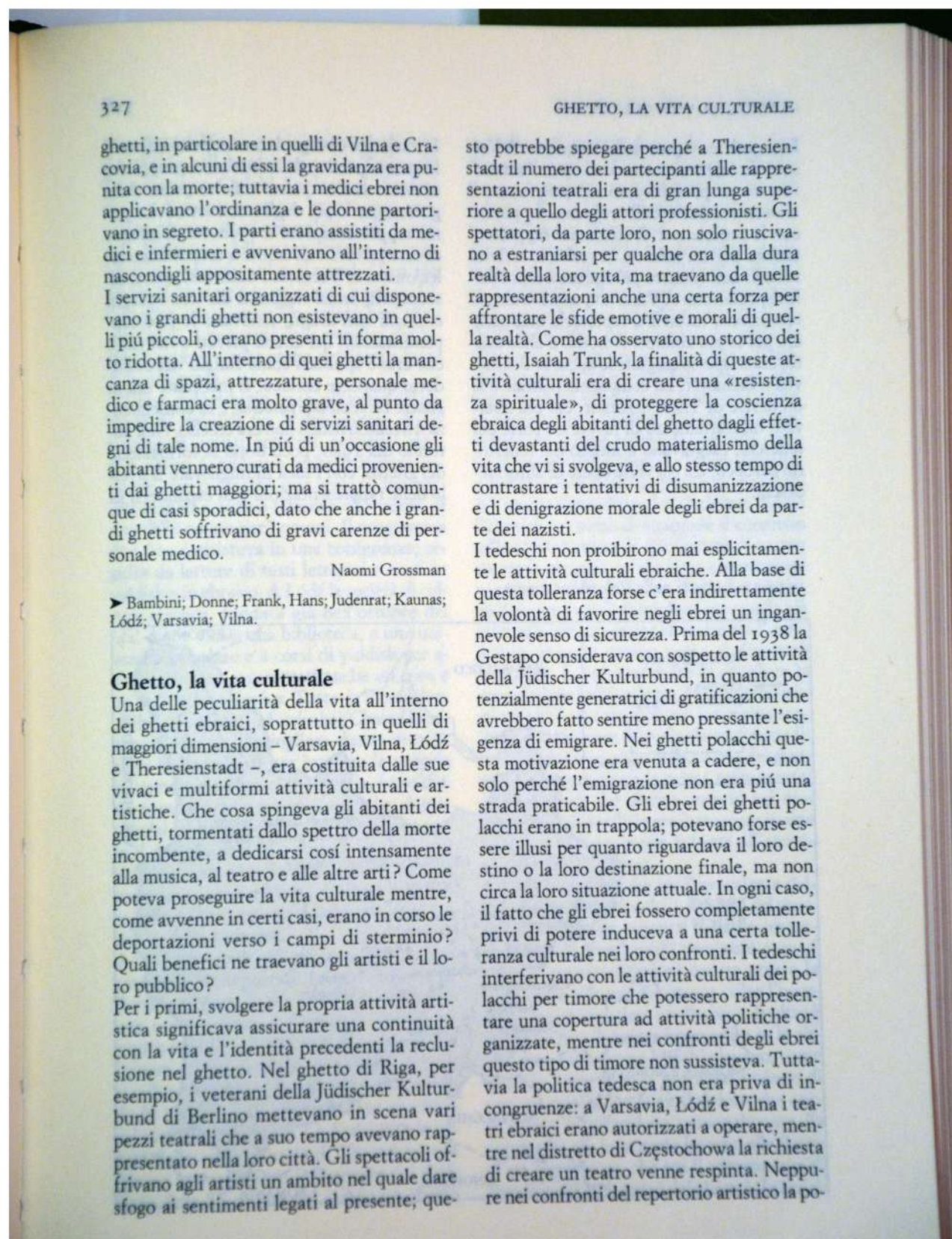
[...]

Quello sulla strage di Fossoli è uno dei 695 fascicoli sui crimini nazifascisti occultati, nella seconda metà degli anni Quaranta, presso la Procura Generale Militare di Roma, e rinvenuti soltanto nel 1994”.

Alla fine, il tribunale competente archiviò il caso nel 1999.

G

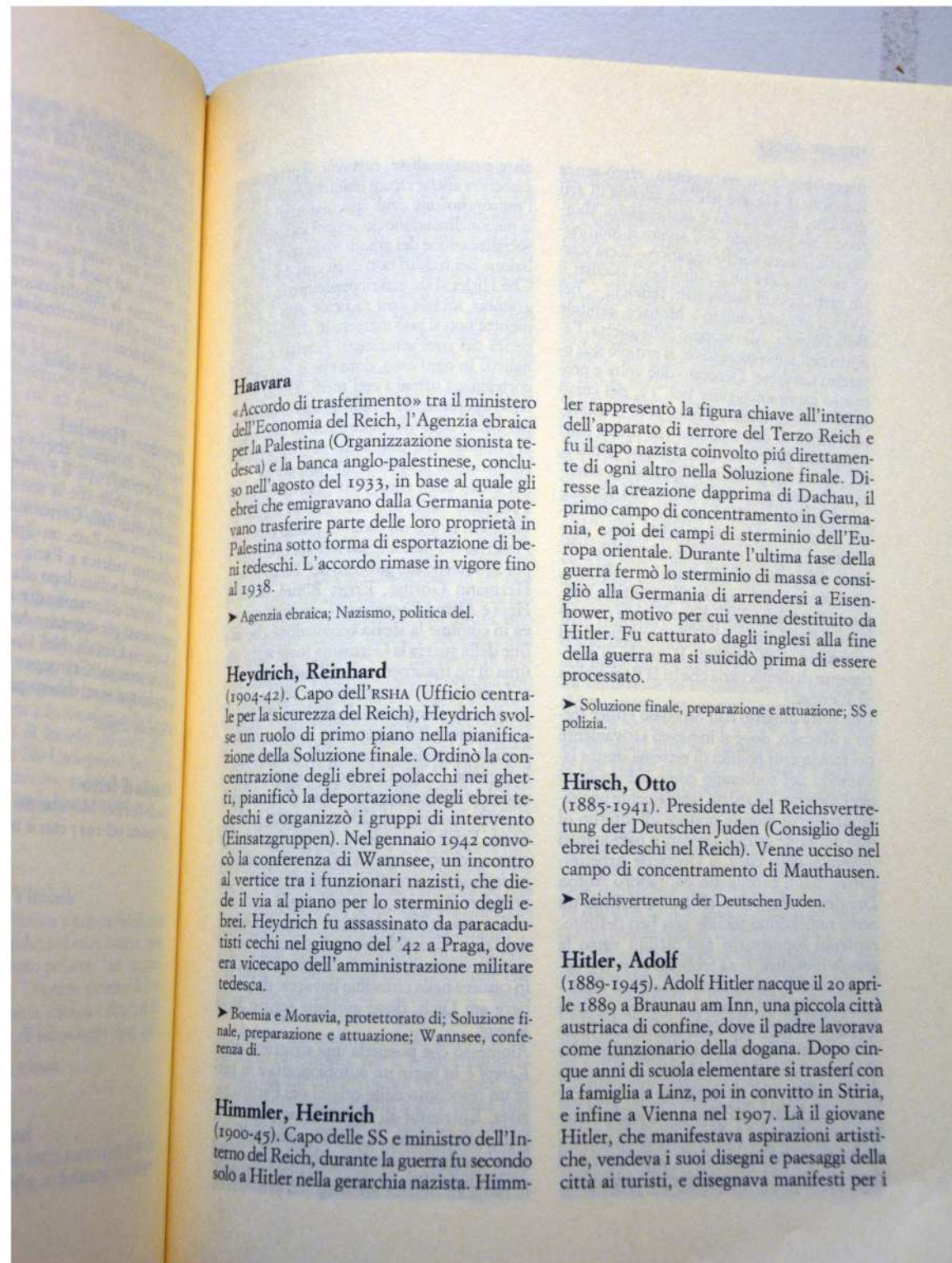
GHIMEL



“Che cosa spingeva gli abitanti dei **ghetti**, tormentati dallo spettro della morte imminente, a dedicarsi così intensamente alla musica, al teatro e alle altre arti ?
Come poteva proseguire la vita culturale mentre, come avvenne in certi casi, erano in corso le deportazioni verso i campi di sterminio ?
Quali benefici ne traevano gli artisti e il loro pubblico ?”

H

HE



Haavara

«Accordo di trasferimento» tra il ministero dell'Economia del Reich, l'Agenzia ebraica per la Palestina (Organizzazione sionista tedesca) e la banca anglo-palestinese, concluso nell'agosto del 1933, in base al quale gli ebrei che emigravano dalla Germania potevano trasferire parte delle loro proprietà in Palestina sotto forma di esportazione di beni tedeschi. L'accordo rimase in vigore fino al 1938.

► Agenzia ebraica; Nazismo, politica del.

Heydrich, Reinhard

(1904-42). Capo dell'RSHA (Ufficio centrale per la sicurezza del Reich), Heydrich svolse un ruolo di primo piano nella pianificazione della Soluzione finale. Ordinò la concentrazione degli ebrei polacchi nei ghetti, pianificò la deportazione degli ebrei tedeschi e organizzò i gruppi di intervento (Einsatzgruppen). Nel gennaio 1942 convocò la conferenza di Wannsee, un incontro al vertice tra i funzionari nazisti, che diede il via al piano per lo sterminio degli ebrei. Heydrich fu assassinato da paracadutisti cechi nel giugno del '42 a Praga, dove era vicecapo dell'amministrazione militare tedesca.

► Boemia e Moravia, protettorato di; Soluzione finale, preparazione e attuazione; Wannsee, conferenza di.

Himmler, Heinrich

(1900-45). Capo delle SS e ministro dell'Interno del Reich, durante la guerra fu secondo solo a Hitler nella gerarchia nazista. Himm-

ler rappresentò la figura chiave all'interno dell'apparato di terrore del Terzo Reich e fu il capo nazista coinvolto più direttamente di ogni altro nella Soluzione finale. Dirresse la creazione dapprima di Dachau, il primo campo di concentramento in Germania, e poi dei campi di sterminio dell'Europa orientale. Durante l'ultima fase della guerra fermò lo sterminio di massa e consigliò alla Germania di arrendersi a Eisenhower, motivo per cui venne destituito da Hitler. Fu catturato dagli inglesi alla fine della guerra ma si suicidò prima di essere processato.

► Soluzione finale, preparazione e attuazione; SS e polizia.

Hirsch, Otto

(1885-1941). Presidente del Reichsvertretung der Deutschen Juden (Consiglio degli ebrei tedeschi nel Reich). Venne ucciso nel campo di concentramento di Mauthausen.

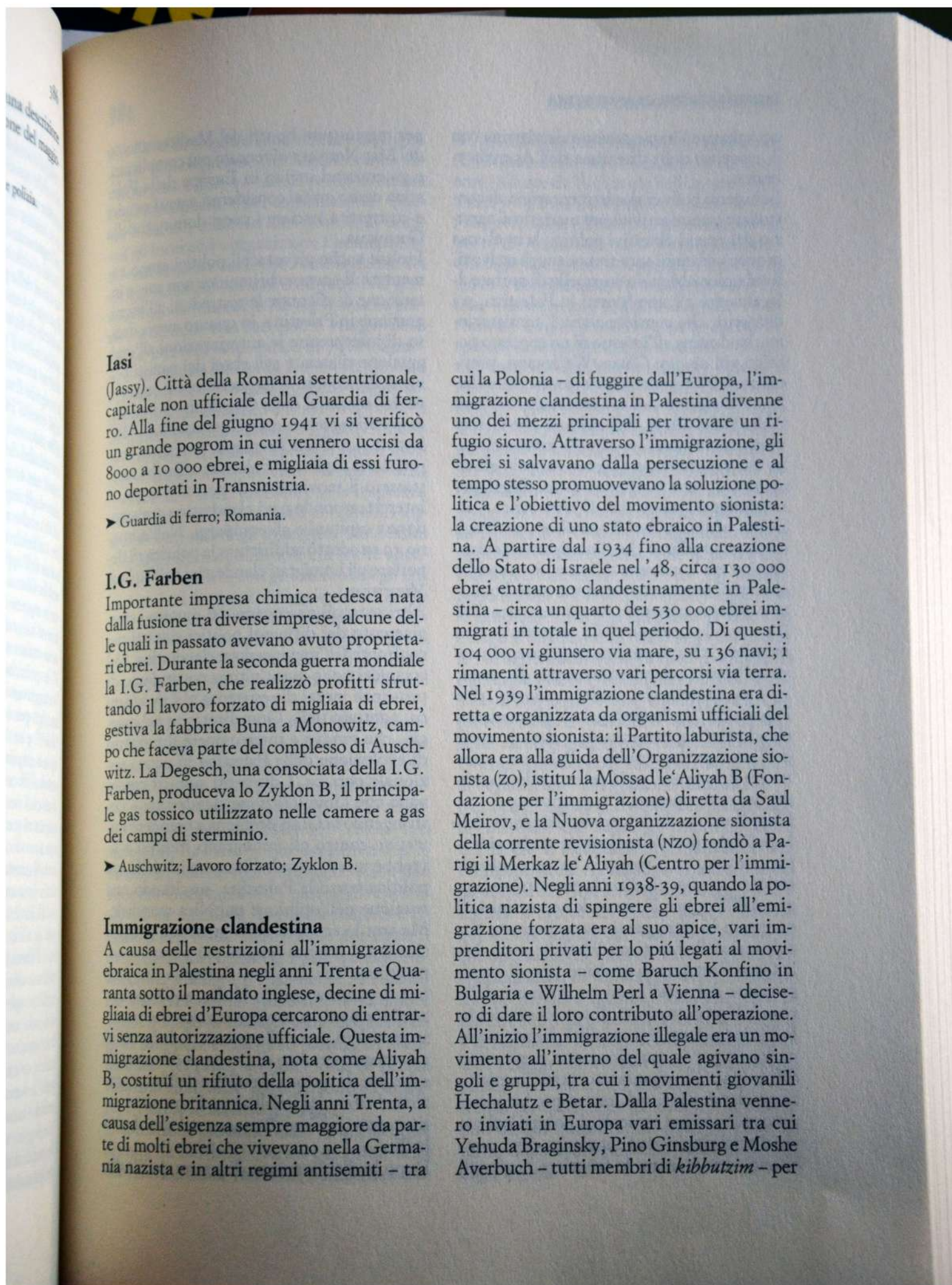
► Reichsvertretung der Deutschen Juden.

Hitler, Adolf

(1889-1945). Adolf Hitler nacque il 20 aprile 1889 a Braunau am Inn, una piccola città austriaca di confine, dove il padre lavorava come funzionario della dogana. Dopo cinque anni di scuola elementare si trasferì con la famiglia a Linz, poi in convitto in Stiria, e infine a Vienna nel 1907. Là il giovane Hitler, che manifestava aspirazioni artistiche, vendeva i suoi disegni e paesaggi della città ai turisti, e disegnava manifesti per i

Adolf Hitler e Heinrich Himmler, nomi che tutti purtroppo conosciamo, con Reinhardt Heydrich, che ebbe un grande ruolo nella pianificazione della Soluzione finale, compongono un trittico efferato in questa prima pagina della lettera H. Tra di essi compare, Otto Hirsch, presidente del *Consiglio degli ebrei tedeschi del Reich*, organizzazione soppressa nel 1943, che finché fu possibile cercò di difendere legalmente le ragioni degli ebrei dall'azione persecutoria del nazismo. Hirsch fu ucciso a Mauthausen in circostanze mai chiarite.

I



Iasi

(Jassy). Città della Romania settentrionale, capitale non ufficiale della Guardia di ferro. Alla fine del giugno 1941 vi si verificò un grande pogrom in cui vennero uccisi da 8000 a 10 000 ebrei, e migliaia di essi furono deportati in Transnistria.

► Guardia di ferro; Romania.

I.G. Farben

Importante impresa chimica tedesca nata dalla fusione tra diverse imprese, alcune delle quali in passato avevano avuto proprietari ebrei. Durante la seconda guerra mondiale la I.G. Farben, che realizzò profitti sfruttando il lavoro forzato di migliaia di ebrei, gestiva la fabbrica Buna a Monowitz, campo che faceva parte del complesso di Auschwitz. La Degesch, una consociata della I.G. Farben, produceva lo Zyklon B, il principale gas tossico utilizzato nelle camere a gas dei campi di sterminio.

► Auschwitz; Lavoro forzato; Zyklon B.

Immigrazione clandestina

A causa delle restrizioni all'immigrazione ebraica in Palestina negli anni Trenta e Quaranta sotto il mandato inglese, decine di migliaia di ebrei d'Europa cercarono di entrarvi senza autorizzazione ufficiale. Questa immigrazione clandestina, nota come Aliyah B, costituì un rifiuto della politica dell'immigrazione britannica. Negli anni Trenta, a causa dell'esigenza sempre maggiore da parte di molti ebrei che vivevano nella Germania nazista e in altri regimi antisemiti - tra

cui la Polonia - di fuggire dall'Europa, l'immigrazione clandestina in Palestina divenne uno dei mezzi principali per trovare un rifugio sicuro. Attraverso l'immigrazione, gli ebrei si salvavano dalla persecuzione e al tempo stesso promuovevano la soluzione politica e l'obiettivo del movimento sionista: la creazione di uno stato ebraico in Palestina. A partire dal 1934 fino alla creazione dello Stato di Israele nel '48, circa 130 000 ebrei entrarono clandestinamente in Palestina - circa un quarto dei 530 000 ebrei immigrati in totale in quel periodo. Di questi, 104 000 vi giunsero via mare, su 136 navi; i rimanenti attraverso vari percorsi via terra. Nel 1939 l'immigrazione clandestina era diretta e organizzata da organismi ufficiali del movimento sionista: il Partito laburista, che allora era alla guida dell'Organizzazione sionista (ZO), istituì la Mossad le'Aliyah B (Fondazione per l'immigrazione) diretta da Saul Meirov, e la Nuova organizzazione sionista della corrente revisionista (NZO) fondò a Parigi il Merkaz le'Aliyah (Centro per l'immigrazione). Negli anni 1938-39, quando la politica nazista di spingere gli ebrei all'emigrazione forzata era al suo apice, vari imprenditori privati per lo più legati al movimento sionista - come Baruch Konfino in Bulgaria e Wilhelm Perl a Vienna - decisero di dare il loro contributo all'operazione. All'inizio l'immigrazione illegale era un movimento all'interno del quale agivano singoli e gruppi, tra cui i movimenti giovanili Hechalutz e Betar. Dalla Palestina vennero inviati in Europa vari emissari tra cui Yehuda Braginsky, Pino Ginsburg e Moshe Averbuch - tutti membri di *kibbutzim* - per

A partire dagli anni Trenta, l'**immigrazione** ebraica dall'Europa verso la Palestina è una necessità sempre più urgente, per fuggire dalla Germania nazista e da altri regimi antisemiti come la Polonia: “dal 1934 sino alla creazione dello Stato di Israele nel '48, circa 130.000 ebrei entrarono **clandestinamente** in Palestina, circa un quarto dei 530.000 ebrei immigrati in totale in quel periodo. Di questi 104.000 vi giunsero via mare, su 136 navi; i rimanenti attraverso vari percorsi via terra.”

J

Judenrat

(Consiglio ebraico, pl. Judenräte). È il termine più comunemente usato per indicare i consigli di amministrazione imposti dalle autorità naziste a molte comunità ebraiche nell'Europa occupata. Talvolta questi consigli erano indicati con il termine Ältestenräte (Consigli degli anziani), diretti da uno Judenälteste. Gli altri titoli utilizzati per designare i presidenti dei consigli erano Oberjude e Obmann.

Il termine "Judenrat" compare per la prima volta nel Terzo Reich all'interno di una proposta del governo datata aprile 1933 per regolamentare la vita degli ebrei. Questo documento prevedeva di realizzare la segregazione per legge di tutti gli ebrei della Germania e di assoggettarli a una struttura istituzionale separata, la Verband der Juden, dotata di un suo *status* legale. Questa doveva essere presieduta da uno Judenrat democraticamente eletto costituito da non oltre venticinque membri. La supervisione di tale organismo sarebbe stata affidata a una Volkswart (guardia del popolo) nominata personalmente da Hitler e posta sotto il suo diretto comando. I membri della commissione che doveva elaborare la proposta di fatto si ponevano l'obiettivo di revocare l'emancipazione degli ebrei, e pertanto si dedicarono allo studio della struttura istituzionale della comunità ebraica nel Medioevo, all'interno del Sacro romano impero. In epoca medievale, i consigli di diverse comunità ebraiche in territorio germanico – ad esempio quello di Norimberga – erano designati proprio con il termine Judenräte, e questa è con tutta probabilità l'origine del termine utilizzato nel documento dell'aprile 1933.

La proposta di creare lo Judenrat incontrò una strenua opposizione da parte di vari fun-

La politologa e storica Hannah Arendt negli articoli scritti per il New Yorker durante il processo ad Adolf Eichmann del 1961, poi pubblicati nel celebre libro *La banalità del male* (1963), accusò con forza i **Consigli ebraici** di aver contribuito collaborando con i nazisti a determinare le dimensioni paurose dello sterminio :

Ad Amsterdam come a Varsavia, a Berlino come a Budapest, i funzionari ebrei erano incaricati di compilare le liste delle persone da deportare e dei loro beni, di sottrarre ai deportati il denaro per pagare le spese della deportazione di fornire forze di polizia per aiutare a catturare gli ebrei e a caricarli sui treni...

Gli studi successivi alle sue critiche portarono ad affermare che "il comportamento e la composizioni dei consigli ebraici erano stati molto diversi a seconda delle situazioni".

K

KAP



Kaiserwald

Campo di lavoro e di concentramento alla periferia di Riga (Lettonia), costruito nel 1943. Vi fu internata la maggior parte degli ebrei espulsi da Riga, e anche degli ebrei di Lettonia che erano ancora in vita. I prigionieri erano costretti a lavorare in fabbrica e a vivere in condizioni spaventose di sovraffollamento e di fame. Coloro che non erano abili al lavoro venivano uccisi. Nel 1944 i tedeschi evacuarono il campo massacrando una parte degli internati e trasferendo il resto in altri campi.

► Paesi baltici; Riga.

Kaltenbrunner, Ernst

(1903-46). Alto comandante delle SS, successore di Reinhard Heydrich a capo dell'RSHA (Ufficio centrale per la sicurezza del Reich). Kaltenbrunner lavorò al programma della cosiddetta eutanasia e fu implicato nelle deportazioni del 1943 a Theresienstadt e nello sterminio degli ebrei ungheresi. Condannato per crimini di guerra e contro l'umanità nel processo di Norimberga, fu impiccato.

► Crimini di guerra; Eutanasia; Norimberga, processo di.

Kapo

Capo di una delle unità in cui erano suddivisi i campi di concentramento. Il termine era utilizzato anche per indicare qualsiasi collaborazionista, sebbene non tutti i Kapo fossero collaborazionisti; alcuni anzi si comportarono in modo onorevole. I Kapo erano

deportati come gli altri, che avevano ricevuto dalle autorità dei campi l'incarico di garantire l'ordine tra i propri compagni di prigionia e di assicurare un adeguato svolgimento dei compiti assegnati alle squadre di lavoro. Molti erano criminali comuni, ma alcuni erano prigionieri politici che in qualche misura cercarono di migliorare le condizioni di vita delle persone che formalmente controllavano. I Kapo avevano a disposizione cibo migliore e abiti più caldi rispetto agli altri prigionieri e abitavano in alloggi speciali. Dopo la guerra alcuni vennero processati per crimini commessi all'interno dei campi.

► Campi di concentramento; Collaborazionismo.

Kappler, Herbert

(1907-78). Comandante delle SS, capo della polizia politica nazista in Italia dopo l'occupazione tedesca del 1943. Kappler svolse un ruolo di primo piano nella liquidazione degli ebrei italiani e nel massacro di altri cittadini italiani. Dopo la guerra fu condannato all'ergastolo. Nel 1977 fuggì da un ospedale di Roma dove era ricoverato e morì poco tempo dopo.

► Crimini di guerra; Roma, Portico d'Ottavia; SS e polizia.

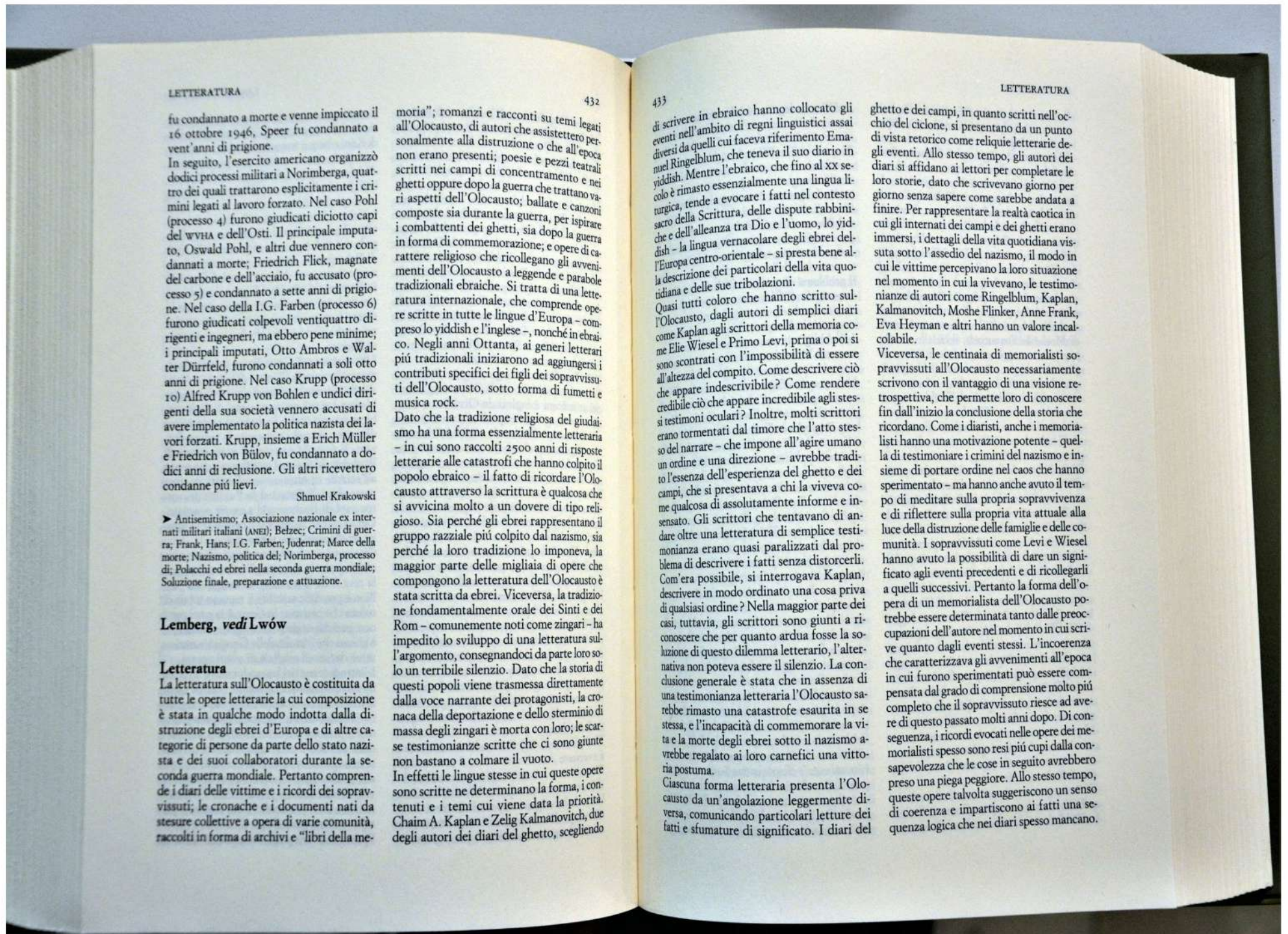
Karski, Jan

(1914-2000). Svolse il ruolo di corriere tra la Polonia e Londra per conto della Resistenza polacca. Prima di essere mandato in missione in Occidente, nel 1942 visitò vari

La prima pagina della lettera K del *Dizionario* contiene due nomi assai noti in Italia: **kapò**, capi unità nei campi di concentramento scelti fra i deportati, che nella lingua comune indica ormai chiunque abusi del proprio potere, e **Kappler**, comandante del Sicherheitsdienst (SD) di Roma all'inizio del 1944, che si rese responsabile di crimini gravissimi come il massacro delle Fosse Ardeatine - 335 assassinati per rappresaglia - e il rastrellamento del Quadraro, con 1000 uomini deportati in Germania e Polonia, di cui solo la metà sopravvisse.

L

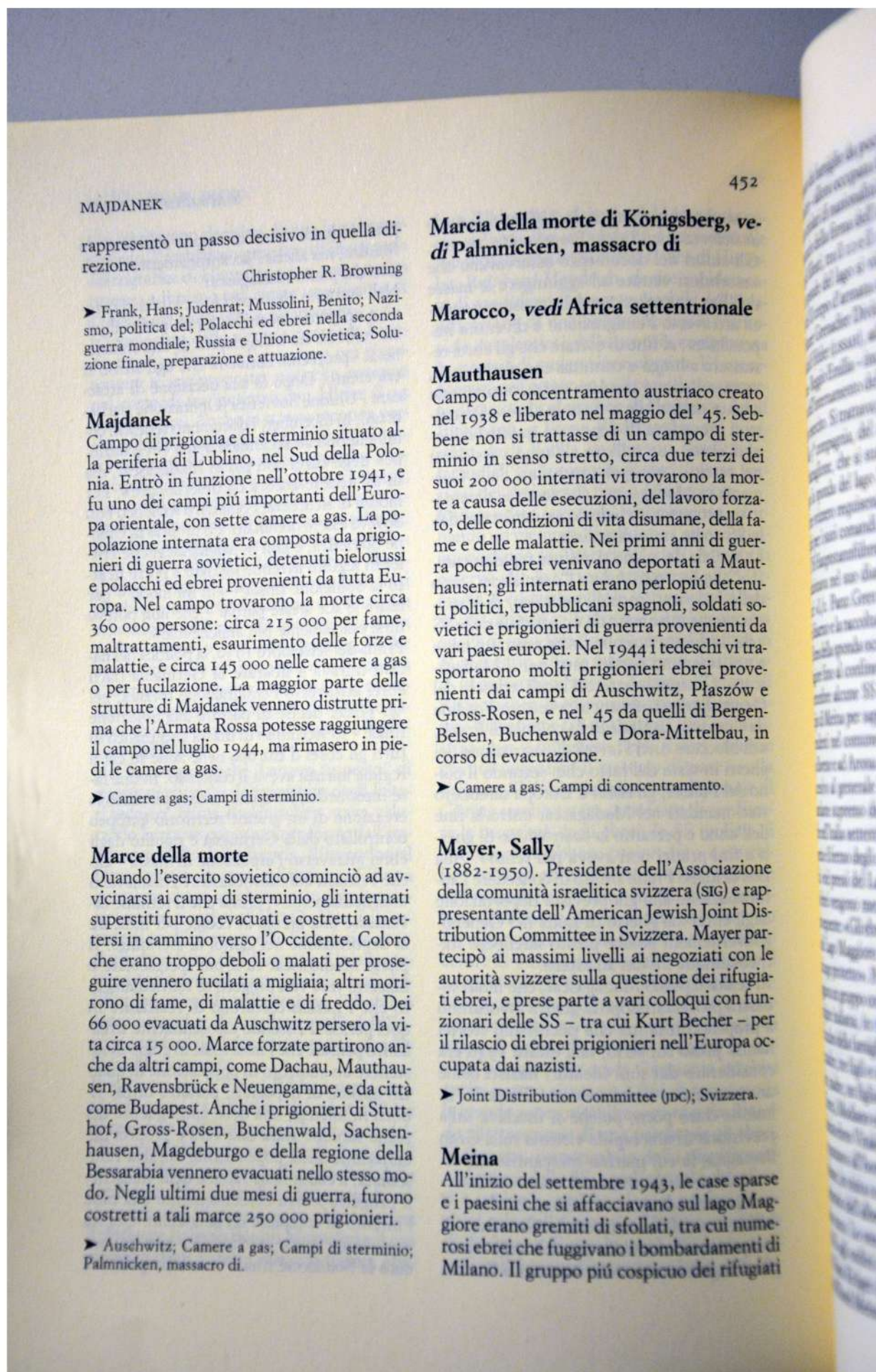
LAMED



“Dato che la tradizione religiosa del giudaismo ha una forma essenzialmente letteraria - in cui sono raccolti 2500 anni di risposte letterarie alle catastrofi che hanno colpito il popolo ebraico - il fatto di ricordare l'Olocausto attraverso la scrittura è qualcosa che si avvicina molto a un dovere di tipo religioso. [...] Come descrivere ciò che appariva indescrivibile? [...] Per quanto ardua fosse la soluzione di questo enigma letterario, l'alternativa non poteva essere il silenzio.”

M

MÈM



Le pagine del *Dizionario dell'Olocausto* non hanno momenti di pace, si susseguono una dopo l'altra voci che è terribile ascoltare, ognuna gronda ferocia e lutto oltre ogni immaginazione.

Alla pagina 452 della lettera M si può così leggere in sequenza:

Majdanek,
campo di prigionia
e di sterminio in Polonia
dove morirono
360.000 persone
250.000 per fame e altro,
145.000 nelle camere a gas
o per fucilazione

Marce della morte,
a cui alla fine della guerra
vennero avviati 250.000
prigionieri

Mauthausen
campo di concentramento austriaco,
circa 200.000 morti
e non era propriamente
un campo di sterminio

Meina
è il paese sul lago Maggiore
dove nel settembre 1943 furono
eliminati tutti gli ebrei che vi avevano
trovato rifugio, circa 50 persone.

N

NUN



le strade, e aggressioni fisiche alla vita e alle proprietà degli ebrei – fu percepita dalle vittime come un provvedimento che portava una stabilizzazione, e pertanto alleviava la loro condizione. Ma senza dubbio Hitler, ansioso di evitare qualsiasi cosa che potesse turbare lo svolgimento dei giochi olimpici in Germania, nelle sue esternazioni ufficiali si sforzò di attenuare la minaccia che incombeva sugli ebrei. «Il governo tedesco – dichiarò nel presentare la legislazione razziale al Reichstag – è guidato dall'idea che forse è ancora possibile con un'unica soluzione laica creare le basi per una convivenza tollerabile tra il popolo tedesco e quello ebreo».

In un discorso pronunciato poco dopo la sessione del Reichstag di fronte a un vasto pubblico di notabili del partito provenienti da tutta la Germania – come specificava con grande risalto la prima pagina del «Völkischer Beobachter» il 16 settembre 1935 – il tono suonava ancora più conciliante, con l'affermazione «che in seguito a queste leggi agli ebrei tedeschi è stata data una possibilità, che non trova eguali in nessun altro paese, di condurre la propria vita nazionale [völkisch] in tutte le sfere dell'esistenza». In questo modo venne alimentata la fatale illusione che le leggi di Norimberga, pur troncando il processo di emancipazione degli ebrei tedeschi, lasciassero ancora loro lo spazio per condurre un'esistenza, per quanto marginale, all'interno del Terzo Reich.

Daniel Fraenkel

► Antisemitismo; Germania, ebrei di; Hitler, Adolf; Mischlinge; Nazismo, politica del; Zingari.

Norimberga, processo di

Il primo di una serie di processi contro i maggiori criminali di guerra nazisti che si tenne a Norimberga, nel Sud della Germania. Il processo si aprì nell'ottobre 1945 e si concluse un anno dopo. Il Tribunale militare internazionale – creato da Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia – mise in stato d'accusa e processò ventidue alti ufficiali nazisti per crimini contro la pa-

ce, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e associazione a delinquere. Tre di essi vennero assolti, sette condannati a pene detentive e dodici condannati a morte – sebbene solo dieci delle sentenze siano state eseguite. Inoltre il tribunale condannò il Partito nazista, le SS e la Gestapo in quanto organizzazioni criminali.

► Crimini di guerra.

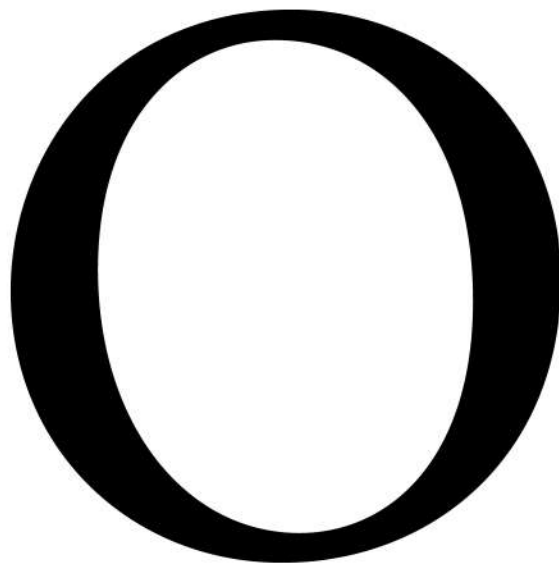
Norvegia

Dei 1700 ebrei norvegesi o emigrati dall'estero che vivevano in Norvegia il 9 aprile 1940, quando i tedeschi invasero il paese, 736 morirono nelle camere a gas in Polonia. Coloro che scamparono dovettero la salvezza ai norvegesi non ebrei che li aiutarono a nascondersi, e in seguito a passare clandestinamente la frontiera rifugiandosi in Svezia. Molte donne fornirono agli ebrei un aiuto abile e prezioso grazie all'esperienza acquisita nell'ambito di Nansen Aid (Nansenhjelpen), un organismo umanitario degli anni Trenta intitolato al celebre esploratore polare Fridtjof Nansen. Si trattava di un'organizzazione di aiuto ai rifugiati e ai profughi, che aveva tra le priorità l'assistenza agli orfani ebrei dell'Europa orientale. Alcune di queste persone che aiutarono gli ebrei erano poliziotti che fingevano di fare il gioco dei tedeschi, ma in realtà rischiarono la vita per condurre operazioni di soccorso. Al contrario i vertici della polizia, che avevano coltivato stretti rapporti con la polizia tedesca fin dall'inizio degli anni Trenta, furono tra i più zelanti collaboratori dei nazisti nella persecuzione degli ebrei.

Nel corso della prima guerra mondiale la Norvegia si era mantenuta neutrale, ma duemila marinai norvegesi avevano perso la vita nel naufragio delle loro navi affondate dai sottomarini tedeschi, e alcune navi ancorate nei porti norvegesi erano state fatte saltare da agenti tedeschi. La psicosi dello spionaggio era pertanto molto diffusa e favoriva la diffidenza verso stranieri e immigrati. I funzionari sospettavano di tutti i tedeschi, ebrei e non. «Attenzione ai venditori am-

Nel primo processo di Norimberga furono imputati 22 alti ufficiali nazisti. Un Tribunale Militare internazionale dall'ottobre 1945 operò per la durata di un anno: 3 furono assolti, 7 condannati a pene detentive, 12 a morte, 10 eseguite. Seguirono altri 12 'processi secondari', tra 1946 e 1949, tenuti da un tribunale solo statunitense, per 185 imputati: 12 condanne a morte, 8 ergastoli, 77 pene detentive.

A fronte di quel che accadde, possono apparire risultati del tutto inadeguati. Ma ci vollero 50 anni perché le complesse problematiche suscitate dai processi di Norimberga sfociassero nell'adozione dello statuto della Corte penale internazionale.



Odessa

Città portuale situata sulle rive del Mar Nero, in Ucraina. All'epoca dell'invasione tedesca dell'Unione Sovietica, nel 1941, a Odessa vivevano circa 180 000 ebrei. Meno della metà di essi riuscì a fuggire; la maggioranza venne sterminata dalla polizia tedesca e rumena e da unità dell'esercito, o morì nei campi di concentramento della Transnistria.

► Croazia; Transnistria; Unione Sovietica.

Ohlendorf, Otto

(1907-51). Alto ufficiale delle SS comandante dell'Einsatzgruppe D, che sterminò circa 100 000 ebrei nelle regioni meridionali del fronte orientale. Ohlendorf fu condannato a morte nel corso del cosiddetto «caso 9», uno dei processi celebrati dopo quello di Norimberga, e impiccato a Landsberg nel giugno 1951.

► Crimini di guerra; SS e polizia.

Olanda

Nel 1941 circa 140 000 ebrei risiedevano in Olanda – secondo la definizione fornita dalle leggi di Norimberga. Oltre la metà (80 000) abitava ad Amsterdam; altri 29 000 nelle altre due maggiori città olandesi, L'Aja e Rotterdam; i rimanenti erano dispersi per tutto il paese. La maggior parte degli ebrei olandesi era originaria dell'Europa orientale (askenaziti), a eccezione di una piccola comunità sefardita composta da circa 4000 persone, concentrata prevalentemente ad Amsterdam. Negli anni Trenta, dopo la presa del potere da parte dei nazisti, circa

10 000 ebrei tedeschi emigrarono in Olanda; di questi, un numero relativamente esiguo riuscì ad abbandonare l'Europa dopo lo scoppio della guerra nel 1939.

La comunità ebraica olandese era caratterizzata da una polarizzazione socioeconomica piuttosto accentuata. Ad Amsterdam, in particolare, la maggior parte degli ebrei era costituita da piccoli commercianti e venditori ambulanti che sopravvivevano al limite della povertà. Ma in Olanda si erano anche sviluppate una classe media ebraica e un'alta borghesia molto ricca; pertanto all'interno della comunità ebraica esisteva una divisione sociale nettissima tra gli ebrei ricchi – fra i quali tendenzialmente si selezionavano i leader delle associazioni civili e religiose – e la massa del proletariato che diffidava della borghesia e politicamente simpatizzava per la sinistra.

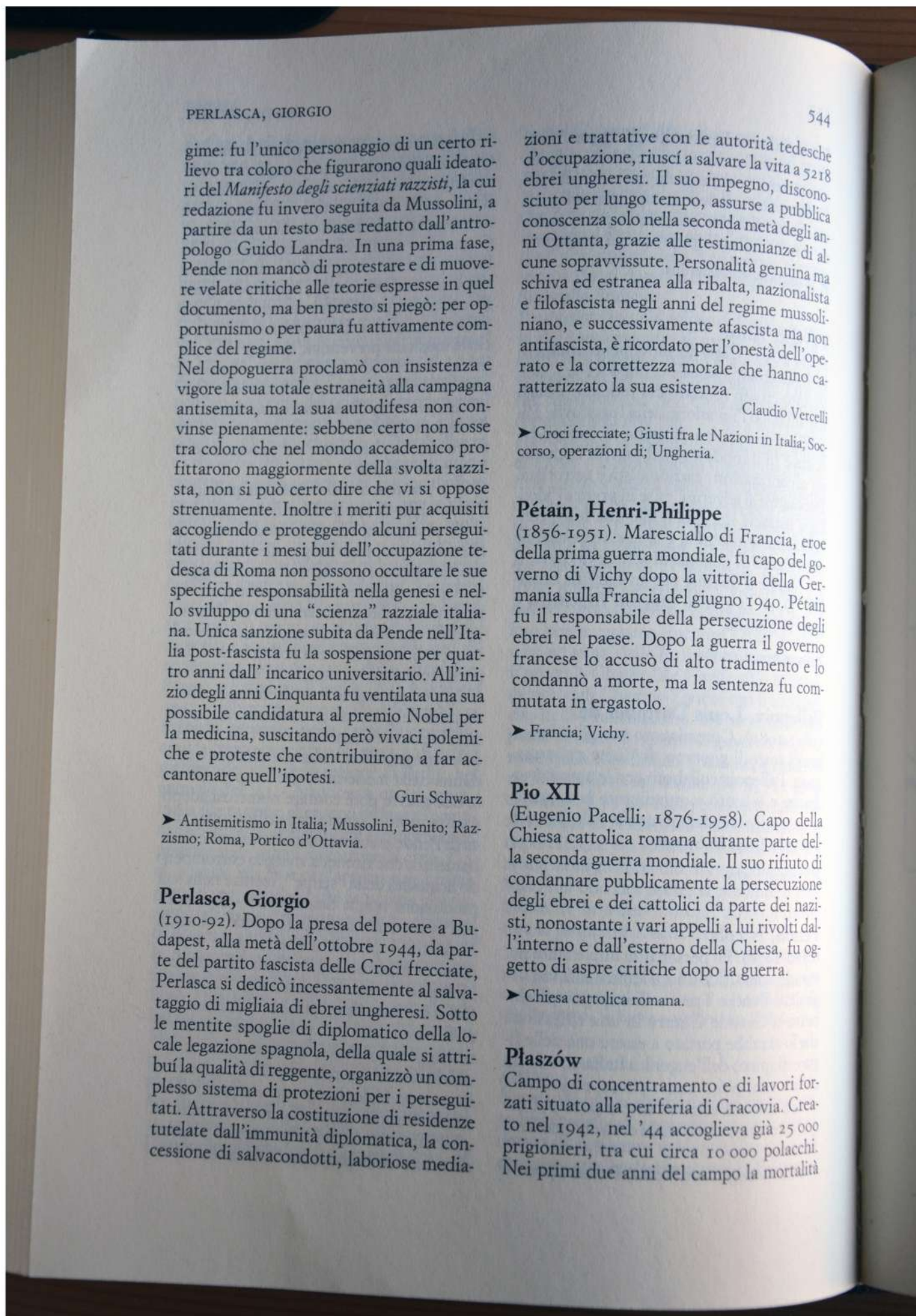
Nel complesso, all'inizio del xx secolo la comunità ebraica olandese non manifestava grande interesse per la religione. Nel 1939 solo il 12 per cento dei soldati di leva ebrei fece richiesta di un rabbino come cappellano militare. Le due congregazioni religiose esistenti – askenazita e sefardita – erano considerate dalla maggioranza degli ebrei più poveri come alleate con la ricca borghesia. In questo periodo la comunità non espresse nessuna figura importante di dirigente, né religioso né laico. Neppure si può dire che il sionismo avesse fatto molta presa, in parte poiché anch'esso veniva considerato come un movimento borghese; ma anche il gruppo sionista di orientamento socialista Poale' Zion contava solo poche centinaia di aderenti. A differenza della classe operaia ebraica

Odessa:
su 180.000 ebrei lì residenti,
90.000 circa sterminati

Otto Ohlendorf (1907-1951):
considerato responsabile dello
sterminio di 100.000 ebrei,
fu condannato a morte
a Norimberga e giustiziato

P

PE



PERLASCA, GIORGIO

544

gime: fu l'unico personaggio di un certo rilievo tra coloro che figurarono quali ideatori del *Manifesto degli scienziati razzisti*, la cui redazione fu invero seguita da Mussolini, a partire da un testo base redatto dall'antropologo Guido Landra. In una prima fase, Pende non mancò di protestare e di muovere velate critiche alle teorie espresse in quel documento, ma ben presto si piegò: per opportunismo o per paura fu attivamente complice del regime.

Nel dopoguerra proclamò con insistenza e vigore la sua totale estraneità alla campagna antisemita, ma la sua autodifesa non convinse pienamente: sebbene certo non fosse tra coloro che nel mondo accademico profittarono maggiormente della svolta razzista, non si può certo dire che vi si oppose strenuamente. Inoltre i meriti pur acquisiti accogliendo e proteggendo alcuni perseguitati durante i mesi bui dell'occupazione tedesca di Roma non possono occultare le sue specifiche responsabilità nella genesi e nello sviluppo di una "scienza" razziale italiana. Unica sanzione subita da Pende nell'Italia post-fascista fu la sospensione per quattro anni dall'incarico universitario. All'inizio degli anni Cinquanta fu ventilata una sua possibile candidatura al premio Nobel per la medicina, suscitando però vivaci polemiche e proteste che contribuirono a far accantonare quell'ipotesi.

Guri Schwarz

► Antisemitismo in Italia; Mussolini, Benito; Razzismo; Roma, Portico d'Ottavia.

Perlasca, Giorgio

(1910-92). Dopo la presa del potere a Budapest, alla metà dell'ottobre 1944, da parte del partito fascista delle Croci frecciate, Perlasca si dedicò incessantemente al salvataggio di migliaia di ebrei ungheresi. Sotto le mentite spoglie di diplomatico della locale legazione spagnola, della quale si attribuì la qualità di reggente, organizzò un complesso sistema di protezioni per i perseguitati. Attraverso la costituzione di residenze tutelate dall'immunità diplomatica, la concessione di salvacondotti, laboriose media-

zioni e trattative con le autorità tedesche d'occupazione, riuscì a salvare la vita a 5218 ebrei ungheresi. Il suo impegno, disconosciuto per lungo tempo, assurse a pubblica conoscenza solo nella seconda metà degli anni Ottanta, grazie alle testimonianze di alcune sopravvissute. Personalità genuina ma schiva ed estranea alla ribalta, nazionalista e filofascista negli anni del regime mussoliniano, e successivamente antifascista ma non antifascista, è ricordato per l'onestà dell'operato e la correttezza morale che hanno caratterizzato la sua esistenza.

Claudio Vercelli

► Croci frecciate; Giusti fra le Nazioni in Italia; Soccorso, operazioni di; Ungheria.

Pétain, Henri-Philippe

(1856-1951). Maresciallo di Francia, eroe della prima guerra mondiale, fu capo del governo di Vichy dopo la vittoria della Germania sulla Francia del giugno 1940. Pétain fu il responsabile della persecuzione degli ebrei nel paese. Dopo la guerra il governo francese lo accusò di alto tradimento e lo condannò a morte, ma la sentenza fu commutata in ergastolo.

► Francia; Vichy.

Pio XII

(Eugenio Pacelli; 1876-1958). Capo della Chiesa cattolica romana durante parte della seconda guerra mondiale. Il suo rifiuto di condannare pubblicamente la persecuzione degli ebrei e dei cattolici da parte dei nazisti, nonostante i vari appelli a lui rivolti dall'interno e dall'esterno della Chiesa, fu oggetto di aspre critiche dopo la guerra.

► Chiesa cattolica romana.

Płaszów

Campo di concentramento e di lavori forzati situato alla periferia di Cracovia. Creato nel 1942, nel '44 accoglieva già 25 000 prigionieri, tra cui circa 10 000 polacchi. Nei primi due anni del campo la mortalità

Perlasca
Petain
Pio XII

...

nello spazio di una pagina della lettera P, tre personalità che svolsero un ruolo storico quanto mai differente e cruciale per l'Olocausto.

È Płaszów il nome meno noto della pagina: un altro campo di concentramento e di lavori forzati, in Polonia, alla periferia di Cracovia.

Q



QOP

Quisling, Vidkun

(1887-1945). Funzionario e politico norvegese, negli anni Trenta fondò un movimento politico il cui programma si ispirava all'ideologia nazista. Nel dicembre 1939 si incontrò con Hitler per pianificare l'occupazione tedesca della Norvegia e nell'aprile del '40 si autoproclamò primo ministro del governo fantoccio norvegese. Nel giro di una settimana venne destituito dai tedeschi a causa della sua incapacità di controllare lo

sdegno del popolo norvegese, ma nel '42 riuscì a tornare in carica con l'appoggio dei tedeschi. Quisling autorizzò la deportazione di un migliaio di ebrei nei campi di sterminio. Dopo la liberazione fu arrestato dalle autorità norvegesi, accusato di alto tradimento e giustiziato nel 1945. Il suo nome divenne sinonimo di collaborazionismo con il nemico.

► Collaborazionismo; Norvegia.

Unica voce della lettera Q, **Quisling** ha la particolarità di essere diventato un nome comune che per antonomasia indica un collaborazionista.

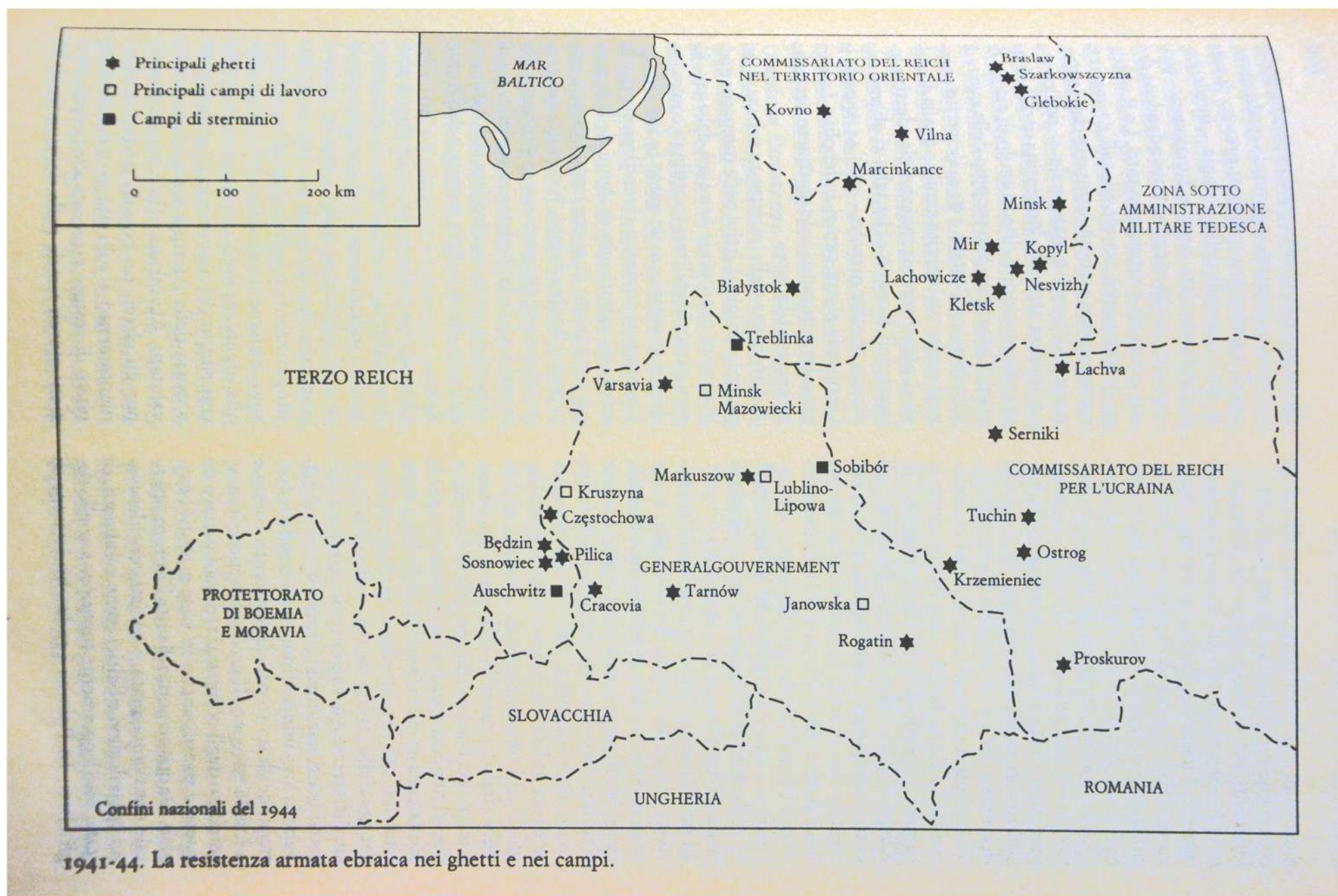
Eccezionale è che sia stato assunto con lo stesso significato da molte e diverse lingue, come inglese, tedesco e italiano, dove è regolarmente registrato dal Dizionario Treccani in quanto :

“Capo di governo o uomo politico che collabora con il nemico invasore, collaborazionista”.



R

RECH



Scrisse Henri Michel: “Gli ebrei furono messi dai nazisti in condizioni in cui era difficile per loro non soccombere e non essere fatti a pezzi. Tuttavia, bisogna onestamente riconoscere che il movimento di resistenza ebraico si conquistò una posizione onorevole all’interno della **Resistenza** europea e per alcuni versi si comportò in modo esemplare”.

Dalla voce ‘Resistenza in Europa Orientale’ del *Dizionario dell’Olocausto*

S

SHIN



Szenes, Hannah

(1921-44). Poetessa di talento e paracadutista in un reparto militare ebraico dell'esercito inglese. Nata a Budapest, Hannah Szenes si trasferì in Palestina nel 1939. Nel '43 si aggregò volontaria ai paracadutisti che progettavano di infiltrarsi nell'Europa occupata. Fu paracadutata in Jugoslavia, trascorse vari mesi con i partigiani e nel giugno del '44 attraversò il confine con l'Ungheria. La polizia ungherese la catturò e un tribunale creato dal regime fascista delle Croci frecciate la condannò a morte. Fu giustiziata nel novembre 1944.

► Missione dei paracadutisti.



L'ultima poesia di Hannah Szenes scritta in prigione pochi mesi prima di essere fucilata dai nazisti :

*Un, due, tre...
Due metri e mezzo,
Solo due passi, il resto è oscurità...
La vita incombe su di me
come un punto di domanda.*

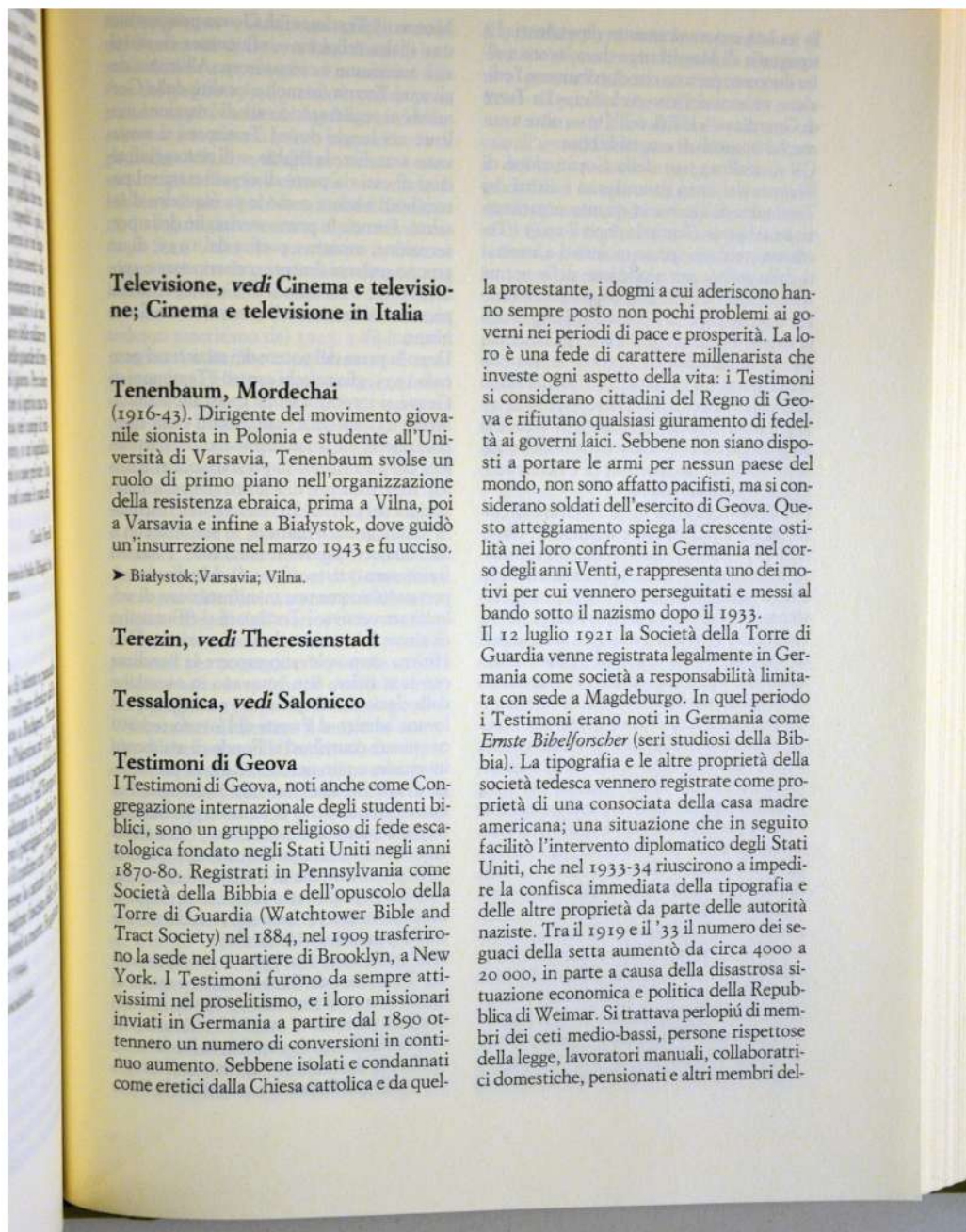
*Un, due, tre...
Forse un'altra settimana
O il mese prossimo potrebbe vedermi ancora qui,
Ma la morte, lo sento, è ormai vicina.*

*Avrei potuto compiere
Ventitré anni a luglio;
Ho puntato su ciò che aveva più valore,
I dadi si sono pronunciati. Ho perso.*



T

TAW



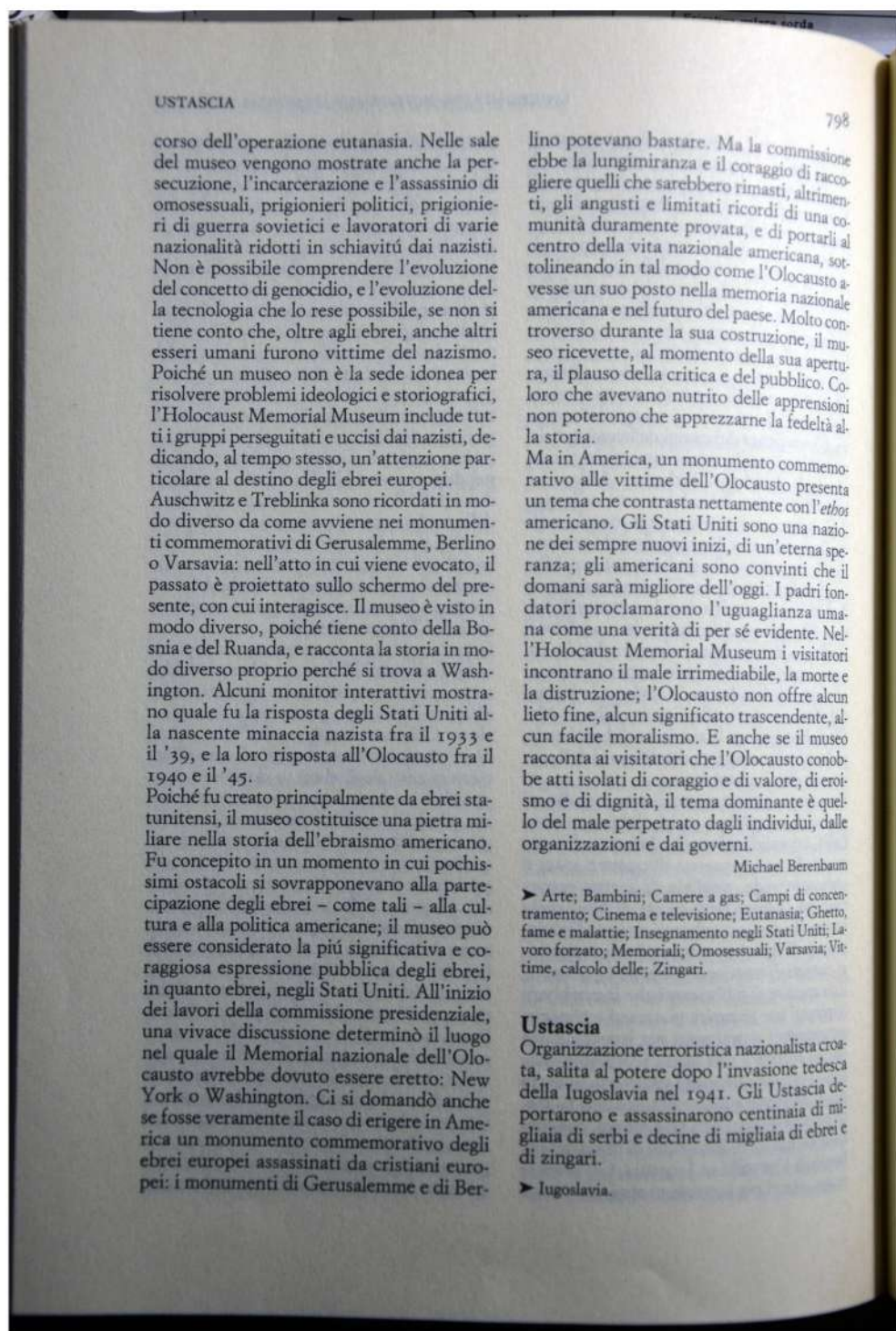
Mordechai Tennenbaum è un altro eroico resistente, nato a Varsavia come **Mordechai Anielowicz** (v. A), anch'egli giovane suicida per aver combattuto sino alla fine con gli insorti di un ghetto.

Iniziano qui le cinque pagine dedicate a una diversa opposizione al nazismo, quella dei **Testimoni di Geova**.

Registrati legalmente a Magdeburgo il 12 luglio 1921 come *Società della Torre di Guardia*, in Germania fra 1919 e 1933 passano da 4.000 a 20.000 adepti.

Non sono disposti a portare le armi di nessun paese, ma non sono pacifisti, si considerano soldati dell'esercito di Geova. Per diversi decenni furono tollerati a fatica. Tuttavia dopo la presa del potere dei nazisti nel gennaio 1933, iniziarono a essere perseguitati con violenza, considerati sovversivi perché per motivi religiosi rifiutavano l'obbedienza allo Stato, di aderire alle sue istituzioni, di eseguire il saluto nazista, di riconoscere le leggi razziali. Furono dichiarati "criminali incalliti" e condannati a morte dai Tribunali militari.

U



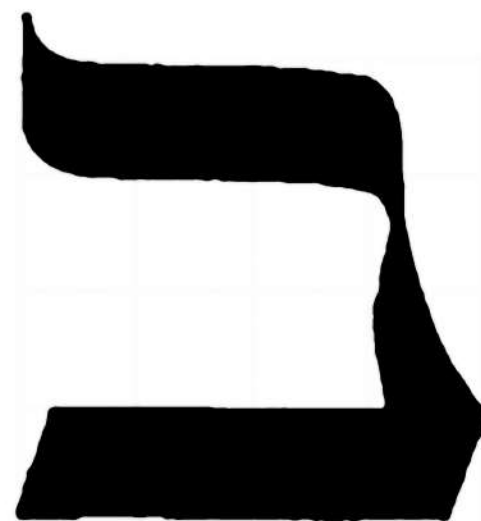
Le pagine della lettera U si concludono con la voce sugli **Ustascia** in Croazia, dedicata ai loro crimini contro serbi, ebrei e zingari dopo l'invasione tedesca del 1941.

Appena sopra, si legge la conclusione della voce **United States Holocaust Memorial Museum** che ricorda le controversie che si dovettero affrontare per la sua costruzione. Ci fu infatti, ad esempio, chi sosteneva una condizione di estraneità dell'America rispetto a eventi accaduti oltreoceano dove, si argomentava, già si trovavano sufficienti monumenti commemorativi dell'Olocausto,

a Berlino e Gerusalemme. Ironicamente il *Dizionario* osserva come la testimonianza dell'Olocausto in quel museo contrasti profondamente con "l'*ethos* americano" dato che non offre alcun lieto fine, alcun significato trascendente, alcun facile moralismo. Il Museo fu inaugurato il 26 aprile 1993, a 15 anni dall'annuncio del Presidente Jimmy Carter, che nel maggio 1978 lo annunciò al mondo, alla presenza del primo ministro israeliano Menachem Begin e di 1000 rabbini americani.

V

BET



Vaad Hatzala

Comitato di soccorso, fondato nel 1939 negli Stati Uniti dall'Unione dei rabbini ortodossi degli Stati Uniti e del Canada per aiutare i rabbini e gli studenti a fuggire dalla Polonia e dalla Lituania. Ne esistevano alcune sezioni in Ungheria, Palestina, Slovacchia, Svezia, Svizzera e Turchia. Il comitato fu criticato per avere limitato le sue attività di soccorso ai soli ebrei ortodossi.

► Soccorso, operazioni di.

Vallat, Xavier

(1891-1972). Capo del "dipartimento ebraico" del governo di Vichy in Francia fino al marzo 1942, quando fu rimosso dall'incarico su pressione tedesca. L'antisemitismo di Vallat era indiscutibile, ma egli era anche un nazionalista militante che esitava a seguire politiche che avrebbero materialmente favorito il governo tedesco. Dopo la guerra fu accusato di collaborazionismo e condannato a dieci anni di reclusione; ne trascorse due in carcere e poi venne rilasciato.

► Francia; Union Générale des Israélites de France; Vichy.

Varsavia

Varsavia è la capitale dello stato polacco sin dal 1596. Per quanto alcuni ebrei vi abitassero già nel XV secolo, la loro presenza non proseguì senza interruzioni: nel 1527 fu loro vietato di risiedere nella città, ma dalla fine del Settecento il divieto venne gradualmente abolito. Nell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento la popolazione ebrai-

ca della città crebbe rapidamente. Gli ebrei di Varsavia diedero un grande contributo allo sviluppo economico della Polonia. Alcune importanti famiglie ebraiche ebbero un ruolo innovatore in campo bancario e industriale, mentre vari ebrei furono esponenti del ceto intellettuale locale e altri presero parte all'insurrezione nazionale del 1863. A parte un piccolo gruppo di ebrei ricchi e completamente assimilati, le masse si concentravano in determinati quartieri e vie cittadine; esercitavano attività commerciali, soprattutto in qualità di piccoli rivenditori e intermediari fra la città e i contadini delle campagne, e circa il 20 per cento era costituito da artigiani. Sino alla fine dell'Ottocento gli ebrei di Varsavia vissero per lo più fra loro, nell'ambito della comunità ebraica e delle tradizionali regole religiose, ma all'alba del XX secolo, soprattutto nella gioventù ebraica, emersero nuove aspirazioni a una vita culturale e politica più aperta.

Il ventennio fra le due guerre - il periodo della Repubblica polacca indipendente - fu durissimo per gli ebrei della capitale, sia per la crisi economica sia per l'acuirsi dell'antisemitismo. Proprio in quegli anni la città divenne il centro ebraico più popoloso e influente d'Europa, soprattutto a causa dell'isolamento quasi totale degli ebrei dell'Unione Sovietica dal resto del mondo ebraico. Gli ebrei di Varsavia, in maggioranza profondamente legati alla propria identità nazionale, diedero vita a un rigoglioso sviluppo culturale in lingua ebraica e yiddish. Alla vigilia della seconda guerra mondiale essi ammontavano a circa 375 000, quasi il 30 per cento della popolazione complessiva. Ri-

Gli ebrei abitarono a Varsavia sin dal XV secolo. Dal 1527 a fine 700 fu loro vietato di risiedere in città. Quando il divieto decadde, la popolazione ebraica della città crebbe rapidamente. Il periodo fra le due guerre fu pesante per la crisi economica e l'acuirsi dell'antisemitismo, ma la vita culturale in lingua ebraica e yiddish si sviluppò rigogliosa. Alla vigilia della 2a guerra mondiale gli ebrei erano circa 370.000, il 30% degli abitanti di Varsavia. Dopo la liquidazione finale del ghetto, cominciata il 19 aprile 1943 e terminata il 16 maggio, quando tutto fu concluso, - evacuazioni, trasferimenti ad Auschwitz, esecuzioni - "a Varsavia non rimasero più di 1000-2000 ebrei".

W

WIESENTHAL, SIMON

Auschwitz, dove sua madre e la minore delle tre sorelle vennero uccise col gas al loro arrivo. Wiesel e il padre furono poi trasferiti a Buchenwald, dove il padre morì. Le esperienze della deportazione e dei campi di concentramento sono l'argomento del suo libro autobiografico *Night* (1958). Fra le altre sue opere citiamo *Town beyond the Wall* (1962), *Souls on Fire* (1972) e *The Fifth Son* (1983). Grazie ai suoi sforzi per mantenere vivo il ricordo dell'Olocausto, la sua opera è divenuta materia di studio in molte scuole americane. Wiesel ha ricevuto la Congressional Medal of Honor nel 1985 e il premio Nobel per la pace nell'86.

► Letteratura.

Wiesenthal, Simon

(1908). Si dedicò alla raccolta di documenti sull'Olocausto e diede la caccia ai criminali di guerra nazisti. Polacco di nascita, Wiesenthal trascorse gran parte della guerra nei campi di concentramento di Płaszów, Gross-Rosen, Buchenwald e Mauthausen, dove fu liberato dalle truppe americane. Architetto di professione, cominciò a lavorare per l'unità dell'esercito americano che indagava sui crimini di guerra, e nel 1947 fondò e diresse il Centro di documentazione ebraica di Linz, in Austria, per rintracciare i nazisti sospettati di tali crimini. Nel 1954 la sede di Linz fu chiusa, ma nel 1964 il centro venne riaperto a Vienna in seguito al rinnovato interesse per la caccia ai criminali di guerra. Wiesenthal indagò e contribuì ad assicurare alla giustizia molti di essi, fra cui Franz Stangl, comandante dei campi di sterminio di Treblinka e Sobibór, e Karl Silberbauer, l'ufficiale di polizia che arrestò Anne Frank e la sua famiglia. Nel 1977 fu istituito in suo onore il Simon Wiesenthal Center for Holocaust Studies di Los Angeles. Wiesenthal, che abita a Vienna, ha ricevuto la United States' Congressional Gold Medal (1980) e la Presidential

828

Medal of Freedom (2000), e in Francia la Legion d'onore (1986).

► Crimini di guerra.

Wirth, Christian

(1895-1944). Funzionario delle SS che ebbe una parte di primo piano nella preparazione e nella realizzazione del cosiddetto programma eutanasia. Nel 1941 Wirth fu inviato a Lublino per istituirci il primo centro di eutanasia fuori dalla Germania. In seguito si rese responsabile di massacri di ebrei nei campi di sterminio di Belzec, Sobibór e Treblinka.

► Eutanasia.

Wisliceny, Dieter

(1911-48). Funzionario delle SS, stretto collaboratore di Adolf Eichmann e organizzatore della deportazione degli ebrei slovacchi, greci e ungheresi. Wisliceny incassò la prima rata del riscatto previsto dall'Europa Plan e fu coinvolto a Budapest nella proposta «vite contro camion». Nel 1945-46 fu testimone per l'accusa nel processo di Norimberga. Nel '48, in Cecoslovacchia, venne condannato a morte per crimini di guerra e giustiziato. Dopo la sua morte, la sua testimonianza venne utilizzata nel processo contro Adolf Eichmann del 1961.

► Eichmann, processo; Europa Plan; Norimberga, processo di; Ungheria.

Wittenberg, Yitzhak

(1907-43). Capo della Resistenza armata ebraica del ghetto di Vilna. Wittenberg, che era comunista, fu tradito da un compagno di partito e si consegnò alla polizia ebraica in seguito alle pressioni dello Judenrat e di ebrei non resistenti del ghetto. Dopo l'arresto si uccise.

► Resistenza in Europa orientale; Vilna.

Yad Vashem

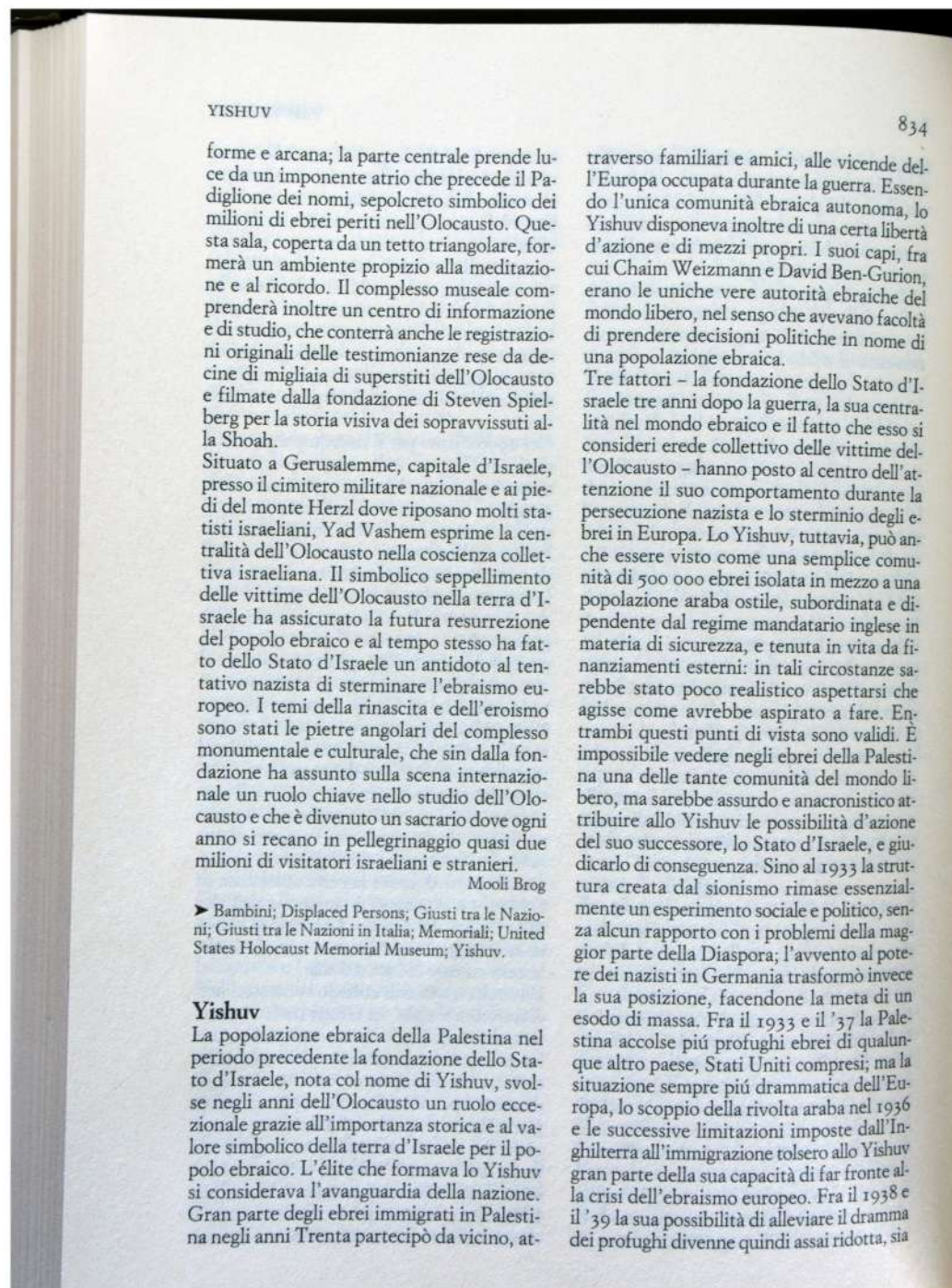
L'Istituto per il ricordo degli eroi dell'Olocausto e del loro sacrificio. È un museo e un centro di ricerca per la memoria ebraica. È stato fondato nel 1953 a Gerusalemme. Il nome «Yad Vashem» («Io darò memoria») è tratto dal libro di Isacco Isidoro (1907-43) che cadde contro il regime nazista. È un memoriale per le vittime e per i nazisti sospettati di crimini di guerra.

Simon Wiesenthal
“nel 1947
fondò e diresse
il Centro di
documentazione
ebraica di Linz,
in Austria,
per rintracciare
i nazisti
sospettati”
di crimini
di guerra.

Y



YOD



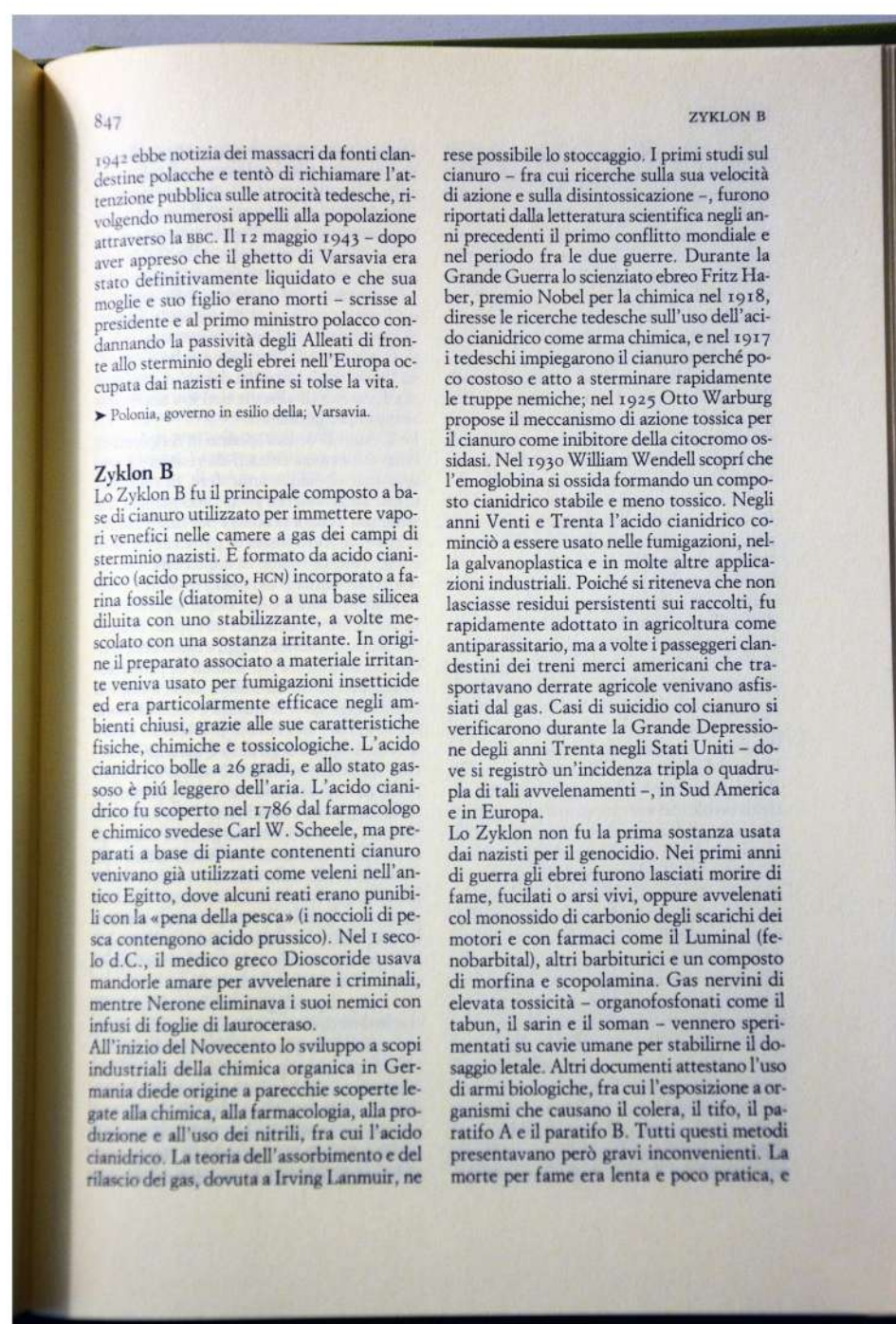
Insegna la Bibbia che
la *yod*,
la più piccola delle lettere,
ha l'onore
di figurare come iniziale
del Nome impronunciabile.
E figura in prima posizione
in ognuno dei quattro nomi
del popolo ebraico:
Yehuda
Ya' aqòv
Yeshurùn
Yisraèl.

“La popolazione ebraica della Palestina precedente la fondazione dello Stato d'Israele, svolse negli anni dell'Olocausto un ruolo eccezionale grazie all'importanza storica e al valore simbolico della terra d'Israele per il popolo ebraico. [...] Essendo l'unica comunità ebraica autonoma, lo Yishuv disponeva d una certa libertà d'azione e di mezzi propri. [...] lo Yishuv può anche essere visto come una semplice comunità di 500.000 ebrei isolati in mezzo a una popolazione araba ostile,” subordinata agli inglesi per la propria sicurezza e tenuta in vita da finanziamenti esterni. Tuttavia...

Z



ZAYIN



“Lo Zyklon non fu la prima sostanza usata dai nazisti per il genocidio. Nei primi anni di guerra gli ebrei furono lasciati morire di fame, fucilati o arsi vivi, oppure avvelenati col monossido di carbonio,” con farmaci come il Luminal e barbiturici vari. Pare che tutto questo risultasse troppo lento e costoso. Anche la fucilazione.

“Un altro motivo per la scelta dell'acido cianidrico come strumento principale per uccidere milioni di ebrei in modo rapido ed efficiente può essere il fatto che i gerarchi nazisti lo associassero mentalmente agli antiparassitari.”

Un libro per l'infanzia del 1940, *Die Pudelmopsackelpinscher* metteva sullo stesso piano fra gli animaletti protagonisti delle favole l'ebreo, il fuco e il pidocchio.

“Nel 1989 il patologo Paul Brendel calcolò che le dosi di cianuro impiegate nelle camere a gas dei campi nazisti fossero da 13 a 27 volte superiori a quelle letali. [...] Le quantità di Zyklon ordinate dalle autorità erano sufficienti per uccidere milioni di persone. [...] Lo Zyklon venne usato in molti campi, ma il maggior consumo si registrò ad Auschwitz-Birkenau.”